

L'insula VI,13 di Pompei alla luce delle recenti indagini

MONIKA VERZÁR-BASS - FLAVIANA ORIOLO - FRANCO ZANINI

Motivazioni della ricerca

Questa sede offre l'occasione per presentare una sintesi delle nuove acquisizioni emerse dallo studio dell'*insula* VI,13 di Pompei¹. Il lavoro dell'Università di Trieste si inserisce nell'ambito del progetto *Regio VI*, coordinato da F. Coarelli (Università degli Studi di Perugia) in collaborazione con l'Istituto Orientale di Napoli e le Università di Venezia e Siena. La metodologia adottata da questo programma di ricerca è stata ampiamente illustrata nella nutrita serie di contributi pubblicati a partire dal 2001 sotto forma di relazioni preliminari nella *Rivista di Studi Pompeiani*² o di studi specifici, come quello esemplare dedicato all'*insula* 10, uscito nel 2006 e considerato dagli stessi curatori quale pubblicazione-pilota dell'intero Progetto³. Tutti questi lavori hanno dimostrato quanto fossero adeguate le aspettative sulla potenzialità della ricerca archeologica nel quadrante nord-occidentale della città, che oggi si presenta fortemente modificato nel suo aspetto grazie ad una nuova consistente quantità di dati relativi anche ai periodi precedenti all'urbanizzazione di età tardo-sannitica.

L'*insula* VI,13, che non ha praticamente mai attirato l'attenzione degli studiosi per la scarsità dei ritrovamenti di un certo pregio durante lo sterro e per il suo forte stato di degrado, è stata scelta sulla base di varie considerazioni⁴. In particolare, per la mancanza di uno studio sistematico volto a definire la storia edilizia delle singole unità abitative, ma che al tempo stesso possa essere un valido supporto alla redazione di progetti destinati al risanamento e al restauro delle strutture, fortemente compromesse dai bombardamenti dell'estate del 1943⁵. Non meno importante la constatazione che nell'intero isolato non erano mai state eseguite indagini al di sotto dei livelli tardo-sannitici e quindi si registrava la totale

assenza di informazioni stratigrafiche su eventuali strutture più antiche.

L'isolato si colloca nel settore sud-orientale della *Regio*; misura poco meno di 3000 metri quadrati, analogamente alla superficie della vicina Casa del Fauno, e comprende sei unità abitative, delle quali è stata messa in risalto la forte componente conservativa⁶. Due case realizzate in completa simmetria, che mostrano inalterato lo schema planimetrico del primo impianto, si aprono su via della Fortuna, come è noto importante arteria commerciale costituente parte del decumano più settentrionale della città. Si tratta della Casa del Gruppo dei Vasi di Vetro (VI,13,2) e della casa di *Marcus Terentius Eudoxsus* (VI,13,6), nota anche con il nome di Casa del Forno di Ferro. Il lato corto opposto, privo di aperture, è delimitato da Vicolo di Mercurio, mentre quello occidentale è definito da Vicolo del Labirinto, sul quale si affaccia la Casa di *Sextus Pompeius Axiochus* (VI,13,19), casa ad atrio tuscanico provvista di portico e viridario e di alcuni ambienti di servizio nel settore nord-orientale. Il lato orientale dell'*insula* è chiuso da vicolo dei Vettii, che recenti studi hanno qualificato come asse preferenziale per l'edificazione di età sannitica rispetto alla parallela e più importante dal punto di vista urbanistico Via Vesuvio⁷. Su questo vicolo, al cui incrocio con via della Fortuna era collocata una fontana con testa di toro, si affacciano tre case: una piccola dimora con atrio privo di ambienti lungo i lati (VI,13,10), la casa VI,13,13, che ha mantenuto con scarse modifiche la forma della casa ad atrio tuscanico, e, all'estremità superiore, la casa VI,13,16, l'unica di tutto l'isolato ad avere un sostanziale rinnovamento in età augustea ma ancora con significativi resti di muratura in opera quadrata di calcare.

(Monika Verzár-Bass)

¹ Desideriamo esprimere la nostra gratitudine al Soprintendente Pier Giovanni Guzzo, che ha seguito con pieno sostegno la nostra ricerca e ci ha offerto l'opportunità di pubblicare l'*insula* VI,13 nell'ambito della Collana *Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei*. Il nostro più sentito ringraziamento va ad Antonio D'Ambrosio che ha facilitato con grande comprensione e competenza ogni fase del lavoro sul campo. Un grazie particolare, infine, va a Maria Paola Guidobaldi che con la sua consueta amichevole disponibilità ha accompagnato la nostra ricerca a Pompei.

² A partire da COARELLI, ZACCARIA RUGGIU, PESANDO, BRACONI 2001-2002 i resoconti delle campagne di scavo realizzate nell'ambito del Progetto *Regio VI* sono stati pubblicati regolarmente nel Notiziario Ufficio Scavi di Pompei (*Rivista di Studi Pompeiani*).

³ COARELLI, PESANDO 2006. Oltre ai contributi presenti in questi Atti si rimanda ai testi pubblicati nell'ambito del precedente Convegno sulle ricerche nell'area vesuviana: COARELLI 2005; PESANDO 2005; VERZÁR-BASS, ORIOLO, PROVENZALE 2005. Per un quadro dello sviluppo del quartiere sulla base delle recenti acquisizioni cfr. anche PESANDO 2006.

⁴ Per la presentazione del progetto dell'Università degli Studi di Trieste, avviato mediante l'assegnazione di tesi di laurea sulle singole unità abitative, cfr. VERZÁR-BASS, ORIOLO, PROVENZALE 2005, p. 385.

⁵ Per una documentazione relativa allo stato dell'*insula* negli anni precedenti e immediatamente successive al 1943 cfr. GARCÍA Y GARCÍA 2006, pp. 85-89.

⁶ Secondo F. Pesando, l'isolato offre il più significativo esempio all'interno della città di conservazione degli originari assetti proprietari. Cfr. PESANDO 1997, p. 191.

⁷ A proposito di Vicolo dei Vettii come asse preferenziale per la costruzione in età sannitica di abitazioni di livello medio-alto cfr. SEILER, BESTE, PIRAINO, ESPOSITO 2005, p. 227.